



**Immagine della vecchia fiera di Prato
in piazza Mercatale**

(foto di Martino Meucci, anno 1911)

Informazioni, programmi, attività, a cura del Movimento Adulti Scouts
Cattolici Pratesi - Piazza Mercatale 149, Prato - Stampato in proprio
www.masciprato.com

Calendario del mese di Aprile 2010

3 aprile - Sabato Santo, ore 18,00

In sede, recita dei **Vespri** e dopo leggiamo insieme "Maria donna del sabato santo" di Don Tonino Bello.

11 aprile - domenica, ore 10,45

Incontro missionario, organizzato dal gruppo Missioni della nostra comunità, a Vaiano nello spazio polivalente della "sartoria" via A. Moro n.4. (Vedi a pag. 11)

16 aprile - 3° venerdì, ore 21.15

In sede, riunione di catechesi con P. Gino: "Abbiamo diversità di doni, ma tutti sono per l'utilità comune." (Vedi a pag. 2)

17 aprile - 3° sabato ore 17

Serata cinema: sarà proiettato il film "Juno" per introdurre la discussione sul problema delle gravidanze delle ragazzine ancora adolescenti e dopo ceniamo insieme (con sobrietà). **Contributo spese 7 euro.**

E' richiesta la prenotazione **entro il 13 aprile.** Telefonare a **Rita Gori Sanesi**, Tel 057427970 - cell 335 8725601.

18 aprile - 3° domenica, ore 8.15

"Camminare insieme", **Guarda Prato.** (Vedi a pag. 10)
ore 12.30: Rinnovo della Promessa in Sede

23 aprile: Ricordiamo San Giorgio. (Vedi a pag. 7)

7 Maggio: venerdì

Alle ore 20.30 **S. E. Mons.Simoni**, vescovo di Prato, nell'ambito della Missione diocesana, verrà nella nostra sede per rispondere alle domande e chiarire i dubbi di giovani adulti. L'incontro sarà preceduto da una sobria cena. I posti sono 25. Pertanto è richiesta la prenotazione. Telefonare entro il **30 aprile** a **Fausta Martini**, 0574 984101 - cell: 3396138738.

Catechesi M.A.S.C.I. 2009/2010
FARE STRADA NEL CUORE



Sulle orme della comunità cristiana di Corinto

6. ABBIAMO DIVERSI DONI MA TUTTI SONO PER L'UTILITÀ COMUNE.

1CORINZI 12, 1-13

1. In ogni comunità ci sono diversità di doni (carismi), ma uno solo è lo Spirito

¹: Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza. ² Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. ³ Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire «Gesù è anatema», così nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo. ⁴ Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵ vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶ vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷

Paolo richiama l'attenzione sui doni dello Spirito perché intende porre il fondamento della sua riflessione sui carismi e sui ministeri nella comunità cristiana.

Ricordando il passato pagano dei corinzi, l'apostolo invita a comprendere come non ogni manifestazione di tipo estatico o esaltato possa essere considerata come vera esperienza dello Spirito e una forma di esaltazione estatica che porti a negare o a bestemmiare la signoria di Gesù non può mai essere frutto dello Spirito. Anzi è lo Spirito stesso che porta a riconoscere Gesù, Signore, Figlio di Dio.

Poi Paolo espone diversificazione dei doni in carismi, ministeri e operazioni. Si tratta di doni dati al credente, ma che hanno un'unica sorgente, in Dio Padre, che si è rivelato nel Figlio Gesù, e nel quale ci viene dato il dono dello Spirito.

Nella diversificazione dei termini:

Carismi: serve a sottolineare l'idea di dono, qualcosa che viene concesso in maniera libera e gratuita.

Ministeri: serve a sottolineare l'aspetto del servizio: i doni sono offerti perché vengano utilizzati a servizio della comunità.

Operazioni: serve a mettere in evidenza il prodotto e l'effetto diversificato e armonico dei diversi doni.

Fra i diversi doni dello Spirito vi è armonia, hanno la stessa sorgente, si integrano e manifestano la stessa dimensione comunione, trinitaria di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.



2. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito

*E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune:*⁸ *a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza;*⁹ *a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito;*¹⁰ *a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito;*¹⁰ *a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue.*¹¹ *Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.*

Paolo mette in evidenza la singolarità, del tutto irripetibile, di ogni singolo dono, che può anche essere poco visibile. Lo Spirito offre a ciascuno un dono particolare per il bene comune di tutta la Chiesa.

L'elenco dei doni non è in alcun modo esaustivo, ma solo indicativo: il linguaggio della sapienza; il linguaggio di scienza; la fede; il dono di far guarigioni; il potere dei miracoli; il dono della profezia; il dono di distinguere gli spiriti; le varietà delle lingue; l'interpretazione delle lingue.

A Paolo preme sottolineare che il vero operatore in ogni dono è lo Spirito che agisce liberamente secondo il suo disegno senza ostacoli o limitazioni.



Si sottolinea espressamente il carattere personale e la libertà dello Spirito nel comunicare al singolo i suoi doni nella Chiesa: come vuole. Questa consapevolezza invita il cristiano ad un atteggiamento di umiltà e disponibilità generosa davanti a quello che gli viene donato nella gratuità, senza quindi cercare rivalità, o concorrenze che sarebbero in contraddizione con il disegno divino sugli uomini.

3. Siamo come un corpo solo...

¹² *Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.*¹³ *E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.*²⁷ *Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.*²⁸ *Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue.*²⁹ *Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli?*³⁰ *Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?*

*v. 31: Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.*³¹

Paolo porta nella sua catechesi sui carismi l'apologo delle membra e del corpo, assai popolare nel mondo antico. Così Paolo può trarre la conclusione per la vita cristiana: il corpo umano e il corpo che è la Chiesa hanno una analoga strutturazione organica: nell'unità sostanziale degli elementi e nella loro differenziazione funzionale al bene del corpo stesso.

Ma la grande novità teologica di questa pagina sta nel rapporto singolare che l'Apostolo pone tra il corpo e Cristo (cf Rm 12,3s). L'unità della Chiesa è possibile solo se, in sintonia con il nostro battesimo che ci ha immersi in Cristo, lasciamo che operi in noi Colui che ne è all'origine della comunione, lo Spirito di Gesù, e ognuno eserciti il suo compito nel Corpo di Cristo, la chiesa, tenendo presente che ognuno ha una funzione secondo una gerarchia che risale a Cristo stesso. Ecco quindi un nuovo elenco di carismi in parte identici e in parte diversi da quelli enunciati nei vv. 8-10. Osserviamo che i carismi più appariscenti sono posti per ultimi.



A questo punto Paolo esorta a cercare, aspirare ai carismi più grandi. Ma quali sono? Lui stesso dice: *E io vi mostrerò una via migliore di tutte.* La via della carità e dell'amore. Paolo, non ha in mente una contrapposizione tra "carismi" e "carità", ma vede la "carità" come unico e necessario contesto nel quale i carismi possono svilupparsi in maniera corretta e sicura in coerenza e sintonia con il discorso sulla comunità-chiesa, Corpo di Cristo.

Per la riflessione (teniamo presente anche quello che è stato detto negli incontri di formazione in comunità)

- ◆ ***A che cosa aspiriamo nella nostra vita?***
- ◆ ***Siamo consapevoli che tutti abbiamo dei doni, delle doti pur nella nostra fragilità umana?***
- ◆ ***Nelle nostre comunità accettiamo la diversità degli altri e siamo in ricerca nello stesso tempo dell'unità e del bene comune?***
- ◆ ***Come viviamo nella comunità gli incarichi i servizi che ci vengono affidati?***
- ◆ ***Abbiamo lo spirito della gratuità, dato che dono viene da Dio e deve essere vissuto secondo il suo amore?***
- ◆ ***Gesù Cristo, il suo corpo, la Chiesa, è veramente il nostro riferimento primo e ultimo di ogni nostra azione e scopo operativo.***
- ◆ ***A chi rendiamo gloria nel nostro operare: a Dio o a noi stessi?***

P. Gino

Discorso sul metodo – 8

SERVIRE: una scelta scout

Le radici della scelta stanno, nella Promessa e nella Legge scout.

Nel testo del solenne impegno, la **Promessa**, che B.P. propose ai ragazzi inglesi che per primi raccolsero il suo invito, si legge **“to help other people at all times”**, che nel testo italiano è stato tradotto per i ragazzi dell’ASCI/AGI prima, e successivamente per i ragazzi dell’AGESCI, **“per aiutare il prossimo in ogni circostanza”**.

Nel **3° articolo della Legge** di tutte le associazioni scout, anche se con parole leggermente diverse, si indica chiaramente che lo scout deve essere disponibile in ogni momento ad aiutare il prossimo; il Patto Comunitario del Masci, infine, ribadisce che l’Adulto Scout trova la sua realizzazione nella risposta alla chiamata al servizio fatta con spirito di gratuità e disponibilità.



Qual era per B.P. il significato di servizio? Come cittadino del tuo paese essere uno su cui tutti possono contare; il servizio non è solo per il tempo libero. Il servizio deve essere un atteggiamento della vita che trova modo per esprimersi in ogni momento. (Veglia rover 1927).

Oggi sono molto diffuse le forme di volontariato; tante persone adulte, anche non appartenenti a movimenti scout, hanno del tempo libero e lo occupano in attività di alto valore sociale, quali iniziative a favore degli ultimi, dei malati, dei carcerati, di salvaguardia dell’ambiente, entrano a far parte della protezione civile, e sono pronti a dare il loro aiuto in occasione di disastri quali incendi, terremoti e alluvioni.

Ebbene ci dobbiamo chiedere se questo tipo di volontariato è equiparabile a ciò che nello scoutismo chiamiamo servizio. **La risposta è negativa** se nel volontariato viene utilizzato il tempo libero in attività in favore del prossimo, ma la spinta iniziale è la ricerca della gratificazione personale; l’impegno sociale, può diventare un attivismo, quasi una fuga dalla propria realtà quotidiana insoddisfacente, per monotonia o senso di solitudine - penso a certi pensionati oppure a gente che vive di rendita - come pure non è equiparabile al servizio scout, in altri casi il fare per il

desiderio di far vedere la propria capacità organizzativa o manuale onde ottenere un riconoscimento che magari non hanno ricevuto nell’ambiente di lavoro o in famiglia, oppure impegnarsi in attività missionarie, per voglia di avventura, desiderio di sperimentare altre realtà esistenziali, constatare di persona la difficile realtà di paesi in guerra, affamati dalla carestia o decimati dalle malattie.

Al centro del Servizio Scout, non c’è un tempo da spendere, ma un tempo da donare per farsi prossimo alle persone in stato di necessità; servizio è un atteggiamento interiore di costante attenzione alle persone per rendersi utile in modo gioioso e sereno, per amare il fratello secondo **l’insegnamento di Gesù**. Il servizio può essere anche poco gratificante sul piano emozionale, può non divertire, anzi costare molto.

Si può fare servizio in comunità o individualmente ma non dobbiamo mai dimenticare che il primo servizio è il dovere di stato, quello che si svolge nella famiglia, nell’ambiente di lavoro, nella vita socio politica. Vi è un modo di svolgere il proprio lavoro, di esercitare qualunque attività, che è testimonianza di un atteggiamento di servizio.

“Non è nello spirito della legge scout un servizio che sia evasione alla vita di famiglia, dall’educazione dei figli, od occasione per evitare il rigore o la serietà professionale o di partecipare alla vita della propria città.” (Francesco Marchetti)

“Estote Parati” in inglese “Be prepared” è il motto dello scout e vale anche per il servizio; non è sufficiente solo la buona volontà e la disponibilità, per rendersi utili ed aiutare gli altri bisogna acquisire la capacità di farlo; inoltre servire significa anche progettare e verificare. Quando si entra nella logica di un servizio di comunità il primo istinto è quello di “fare” comunque e subito, si ha la sensazione di perdere tempo, quando “qualcuno” ha bisogno di aiuto.

E’ invece importante analizzare la realtà in cui si vuole operare, le risorse disponibili in termini di persone, di mezzi e di tempo, gli obiettivi, elaborare una strategia d’intervento, verificare in corso d’opera e alla fine quanto si è fatto.

B.P. in un noto scritto si domanda: “Cos’è il successo? Un’elevata condizione sociale? Ricchezza?, Posizione? Potere? Niente di tutto questo. **“Quello che io chiamo successo è essere felice”**. In un altro scritto si legge: **“Il modo più rapido e sicuro per procurarsi la felicità è rendere felici gli altri”**.

Pertanto si può concludere che per B.P. e tutti gli scout del mondo, **il servizio deve essere una strada verso la felicità**.



A cura di Egisto



Comunicato

In occasione della Giornata del pensiero il 22 febbraio 2010 - "Thinking Day" - abbiamo raccolto in Comunità "come penny", euro 110.

Quest'anno ricordo che, lo scautismo mondiale aveva scelto come tema su cui riflettere ed a cui destinare il "penny": "Together we can end extreme poverty and hunger."

Quanto raccolto è stato consegnato a Don Marco Natali, parroco della chiesa di San Bartolommeo, da sempre impegnato sul fronte delle disuguaglianze.

San Giorgio, Patrono degli scouts



Il 23 aprile la Chiesa festeggia San Giorgio. Nello stesso giorno, gli esploratori e le guide rinnovano solennemente la Promessa scout, secondo l'invito di Baden-Powell, il fondatore dello scautismo, che suggerisce di "rammentarla", e consiglia ai capi educatori di tornare alle fonti, cioè di rileggere il libro "Scautismo per Ragazzi", soprattutto nelle pagine dedicate alla Legge scout, per riscoprirne lo spirito. Baden-Powell propone come patrono degli scout San Giorgio. Richiamando la figura del santo cavaliere, invita ripetutamente gli scout a rifarsi alle virtù eroiche di tale modello che può ispirare il loro itinerario di formazione educativa.

Perché san Giorgio è un modello, anzi il patrono degli scout? E poi, il suo esempio è ancor oggi valido e attuale? San Giorgio, un santo tra i più venerati, incarna gli ideali del cavaliere medioevale: difensore di miseri ed indifesi, viene eletto patrono della cavalleria crociata. Della sua vita, famoso è l'episodio in cui libera la Principessa dal drago. Soprattutto nel Medioevo la sua lotta contro il drago diventa il prototipo della lotta del bene contro il male e per questo il mondo della cavalleria vi vede incarnati i suoi ideali.

Frequentemente, nell'iconografia, San Giorgio è raffigurato come il cavaliere che in modo avventuroso ed eroico, uccide il drago dagli occhi di fuoco, stando a cavallo con una lancia fiammeggiante ed uno scudo finemente cesellato. San Giorgio è esempio di cavaliere ardente, entusiasta, fedele, forte, vittorioso.

Agli scouts Baden-Powell raccomanda non tanto la persona del Santo in sé, quanto i principi e le qualità che egli impersona e rappresenta. Lo propone come il modello a cui dovrebbe ispirarsi ogni scout o guida, anche di fedi diverse dalla cristiana. In particolare, intende incitare ogni scout e guida ad impegnarsi, con cuore saldo e gioiosa fiducia, come ha fatto San Giorgio, ad aiutare gli altri, a mettersi a loro disposizione, a servizio dei poveri e degli indifesi.

Ecco allora, perché san Giorgio è un modello per ogni scout e guida, che nella Promessa si impegnano a vivere la propria vita a servizio di Dio e dei fratelli, attraverso buone azioni ed il servizio ad aiutare quanti sono in difficoltà. In fondo la stessa Legge scout, come rivisitazione degli ideali cavallereschi, trova in San Giorgio il suo modello di "fattibilità".

Guardando a questa figura simbolica, un esploratore e una guida sanno di poter vivere anche loro la grande avventura di figli di Dio, fedeli e pronti nel compiere il bene anche superando prove difficili.

Ogni scout e guida dovrebbero conoscere la storia del loro patrono. Famoso è l'episodio in cui San Giorgio affronta con tutta la forza, anche se non armato adeguatamente, lo scontro con il drago che affronta con una semplice lancia e tanto coraggio, abnegazione e determinazione. E Dio, nel quale san Giorgio ripone la sua grande fiducia, gli dona la forza per vincere. Ma oggi non vi sono draghi da uccidere o vergini da strappare alla morte.



Ed allora quale il senso simbolico della lotta di questo cavaliere cristiano? La sua vittoria sul drago simboleggia la lotta contro il male, il Drago della Tentazione, delle difficoltà, delle avversità, che ogni uomo incontra nella propria vita. È la lotta per il bene contro il male, che ogni uomo deve sostenere e saper fronteggiare, se vuole seguire con fedeltà Gesù Cristo. San Giorgio è fedele perché comprende che la vita è bella e gioiosa quando la si dona.

Dà la sua vita per essere fedele alla promessa. Eppure oggi essere fedeli è difficile... A causa della fede viene perseguitato e torturato; si rifiuta di abiurare e così affronta la decollazione, pronto ad accogliere la volontà di Dio. Con il martirio San Giorgio offre un esempio di forza nella fede in Cristo, in tutte le circostanze della vita.

Conoscere la vita di chi santo è già stato solennemente dichiarato dalla Chiesa ci permette di constatare che l'eroismo cristiano ha volti infiniti: uno, a suo modo, può essere il nostro.

Si tratta, allora, di non considerare san Giorgio come un santo da piedistallo, confinato in una nicchia, da incensare; occorre di superare l'iconografia per cogliere come sia un modello a portata di mano, incrociando la nostra vita con la sua. Infatti, la santità non è una prerogativa di pochi eroi, dotati di grazie straordinarie o il risultato di un processo selettivo che scarta alcuni e privilegia altri.

Invece, tutti sono chiamati alla santità perché questa consiste nell'appartenenza totale al Padre, ciascuno secondo il proprio stato di vita, nella piena comunione con Dio, trasformati, accesi, interiormente e intimamente illuminati. Santo è colui che risponde alla chiamata. E la chiamata alla santità è universale, e dunque, la santità è una vocazione per tutti, la meta a cui tutti dobbiamo guardare.

Non siamo chiamati a una vita mediocre sul piano spirituale, ma alla piena comunione con Dio, dunque, al vertice delle possibilità dell'essere. È questa la meta vera per cui vale la pena vivere.

L'esistenza è anche questa competizione, conflitto, lotta con il male. Ecco, allora, l'invito: «Diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta» (1 Pietro 1,15).

Deciditi anche tu, in prima persona per affrontare "l'impossibile" e "l'ideale".



Paola Dal Toso Responsabile del Centro Documentazione Agesci

Se tracci col gesso una riga sul pavimento, è altrettanto difficile camminarci sopra che avanzare sulla più sottile delle funi. Eppure chiunque ci riesce tranquillamente perché non è pericoloso.

Se fai finta che la fune non è altro che un disegno fatto col gesso e l'aria intorno è il pavimento, riesci a procedere sicuro su tutte le funi.

Ciò che conta è tutto dentro di noi; fuori nessuno può aiutarci. Non essere in guerra con te stesso: così ... tutto diventa possibile, non solo camminare su una fune, ma anche volare.

Hermann Hesse



Camminare Insieme

6° appuntamento

Domenica 18 aprile 2010

"GuardaPrato"

**Ritrovo ore 8.15 nel parcheggio davanti
alla Posta Centrale
via Arcivescovo Martini**
ove lasceremo le auto
(la domenica non si paga il parcheggio)

- ◆ Partenza a piedi per la ciclabile sulla riva destra del Bisenzio fino a S. Lucia; attraverseremo il fiume in via del Guado, saliremo a Canneto, e poi..... potremo osservare la nostra città passando per Carteano e Filettole; scenderemo alla Pietà per la discesa di Giolica, e da lì, son tre passi.....! per arrivare alla nostra sede in Piazza Mercatale.
- ◆ Per questa bella passeggiata occorrono circa **tre ore** di cammino.
- ◆ **Il 25 aprile è San Giorgio**, il protettore degli scout, pertanto alle ore 12.30, prima di mangiare:
- ◆ Rinnovo della promessa. Sono quindi pregati di trovarsi in sede **alle 12.30** anche coloro che per vari motivi non potessero fare la camminata.
- ◆ Pranzo a sacco in sede.
- ◆ La kambusa procurerà. vino, acqua, caffè e grappa. Si richiedono **3 euro** per le spese.

P.S.

*Chi vorrà fermarsi in sede - "mangiare insieme, aiuta fare comunità" - farebbe cosa gradita avvertire telefonando a Rita Gori Sanesi (tel.0574 27970 cell.335 8725601) entro **venerdì 16 Aprile**; inoltre ricordare di portare oltre al proprio "panino" qualcosa da condividere con la comunità.*

Egisto

Incontro missionario

Il Gruppo Missioni organizza un incontro conviviale nello spazio polivalente della "sartoria" di Vaiano, in via A. Moro n. 4, (gestita dalla signora Licia) per il giorno **11 aprile 2010**.

Il programma prevede:

Alle ore 10,45 ritrovo presso la sartoria per partecipare, **alle ore 1-1,00** alla S. Messa celebrata da **Padre Adolfo De Col**, missionario della Consolata di Torino, che già molti amici conoscono.

P. Adolfo attualmente vive ed opera a Torino presso la casa madre dell'Ordine della Consolata. Ha vissuto molti anni in Kenya nella missione di Nyeri e Sagana, interessandosi ai bisogni e alle necessità locali, promuovendo solidarietà e coesioni sociali di evangelizzazione.

Anche dopo il suo rientro in Italia ha continuato ad interessarsi dei numerosi problemi dei suoi "africani", promuovendo tra l'altro viaggi di conoscenza in quei luoghi di missione per sensibilizzare chi, come noi, è distante o ignaro delle tante difficoltà (di ordine economico e di degrado) che quelle popolazioni devono affrontare.

Il nostro intento è quello di dare una mano a P. Adolfo perché porti avanti il completamento di un asilo-pilota nella zona di Mukululu, nella consapevolezza che anche una piccola goccia come la nostra può essere di grande aiuto per chi non ha niente.



Alle ore 12,30 circa, seguirà il pranzo con piatti di cacciagione preparati dai bravi cuochi della "sartoria".

Dopo il pranzo, P. Adolfo illustrerà ai presenti il progetto a cui andrà l'offerta raccolta a seguito di questa iniziativa.

Un ringraziamento particolare va ai cacciatori di selezione: Giacomo Montini, Marcello Montini, Fabrizio Taiti, Altero Tofanini, Fabrizio Ballini e Luca Nannini, che hanno generosamente offerto la cacciagione.

La partecipazione è libera a tutti con la prenotazione obbligatoria entro il **27 marzo**.

E' richiesto un contributo minimo **di € 25,00** a persona (i bambini gratis).

Per l'adesione, si prega di contattare uno dei seguenti nominativi:

Maria Elena T.	0574 22230	339 3272466
Gianfranco M.	0574 595672	349 3291135
Marco C.	0574 24305	335 7113641

29 aprile - Santa Caterina, patrona d'Italia e d'Europa



Santa Caterina da Siena è Patrona d'Italia insieme a San Francesco d'Assisi (nominata da papa Pio XII nel 1939) e Patrona d'Europa insieme a Santa Brigida di Svezia e Santa Teresa Benedetta della Croce (nominata da papa Giovanni Paolo II nel 1999). Inoltre è stata la prima donna, assieme a Santa Teresa d'Avila, ad aver avuto il titolo di Dottore della Chiesa Universale (nominata da papa Paolo IV nel 1970), che la Chiesa ha finora attribuito a soli 33 personaggi, riconosciuti come eminenti per quanto riguarda la riflessione teologica.

Ma già nel 1461 Santa Caterina da Siena fu canonizzata da Papa Pio II e nel 1866 fu dichiarata compatrona di Roma da Papa Pio IX. Inoltre, dal 1947, è Patrona delle infermiere della Croce Rossa. E' anche patrona delle contrade dell'Oca (nel cui territorio si trova la sua Casa) e del Drago (nel cui territorio si trova il Santuario di San Domenico, che frequentò assiduamente).

Una tale quantità di riconoscimenti si spiega con il carattere eccezionale e la vita frenetica di Santa Caterina da Siena. Già durante la sua breve vita Caterina attraeva e stupiva i suoi contemporanei, che rapidamente divulgarono in tutta Europa la sua immagine ed i suoi insegnamenti.

Nonostante che fosse del tutto priva di istruzione (imparò a leggere da sola, e più tardi a scrivere, rimanendo però semianalfabeta), e non certo favorita dal suo stato femminile (visse in un'epoca dove le donne non erano per nulla considerate), Caterina fu chiamata maestra da un numero considerevole di discepoli fra cui illustri professori universitari, fu ricevuta ed ascoltata da papi, cardinali e re di tutta Europa, e fu capace di esercitare un'azione incisiva fino alle più alte autorità politiche e religiose.

E' un fatto di per sé miracoloso che una donna di umili origini potesse intrattenere nel XIV secolo una corrispondenza politica con i potenti del tempo, ai quali si rivolgeva con tono di fermo comando, pur senza perdere la sua abituale umiltà.

La venerazione alla Santa è oggi diffusa a livello internazionale: fra i diversi movimenti esistenti, ricordiamo l'Associazione Internazionale dei Caterinati ed il Centro Nazionale di Studi Cateriniani. Dal 2000 viene celebrata in onore di Santa Caterina da Siena una Festa Internazionale, durante la quale una solenne processione porta in Duomo la reliquia della Sacra Testa.

Sul valore della S. Messa

"La Messa è ben altro che un fatto normale, essa è una vera Evocazione.

Fra noi possiamo parlare, pregare ed esercitare la penitenza, invece nella Messa si effettua una evocazione, vale a dire l'atto più alto che all'uomo Dio ha concesso di compiere.



E l'atto di evocare Dio è una cosa enorme, perciò sia chi celebra, sia chi partecipa, deve essere cosciente di ciò che realmente sta accadendo, perché non può essere banalizzato un fatto di così grande portata.

Quando il sacerdote solleva l'ostia e dice: " .. Prendete, questo è il mio corpo" ... a me viene in mente la prima foglia di vegetale che nacque dalle acque, e vedo la scintilla divina ingenerarsi in essa, per arrivare nelle sue mutazioni attraverso i millenni a divenire la base di quel cibo, nel quale il Salvatore, rinnovando il suo sacrificio ne trasforma la sostanza, per divenire egli stesso cibo eterno per noi ...

Sentire vivo nella mente questo percorso è cosa così grande da rimanere sbalorditi!".

Renzo Buricchi, il "tabaccaio" di Prato

2 aprile 2005

Grazie per aver vissuto.

Grazie per averci ricordato il dono della perseveranza.

Grazie per averci aperto gli occhi al dono della Fede.

Grazie per aver toccato il nostro cuore con il dono della volontà.

Grazie perché, in un momento in

cui tutti si sentivano *deboli*,

il tuo esempio ci ha ridato la *Forza*.

Grazie per aver proclamato la *pace*, dicendo che la *guerra*, indipendentemente dai vincitori, è sempre una sconfitta per l'umanità.

Grazie per averci ricordato il rispetto che si deve al *pianeta*, quando hai detto

"Io bacio la *terra* come bacio le mani di *mia madre*".



Grazie per essere andato incontro al tuo *gregge*,

che aveva tanto bisogno di sentirti dire:

"Io sono venuto a voi, voi siete venuti a Me.

Non abbiate paura di partire per l'ignoto.

Camminate con coraggio, fede e fiducia, sapendo che *IO sono con VOI.*"

Queste sono tue parole, tu hai dato l'esempio e noi continueremo ad andare avanti.

Verseremo le nostre lacrime, ma speriamo che tu non le veda,

che ascolti solo il nostro applauso,

GIOVANNI PAOLO II, papa PELLEGRINO.

Paolo Coelho

nel giorno della morte di papa Karol Wojtyla

(a cura di Mario)

